

## **XV Domenica del Tempo Ordinario**

*Is 55,10–11; Rm 8,18–23; Mt 13,1–23*

### **INTRODUZIONE**

Alcuni anni fa, una donna raccontò una storia semplice ma sorprendente. Si era iscritta a un piccolo corso di giardinaggio in città. Alla fine della prima lezione, ogni partecipante ricevette una minuscola bustina di semi—niente di speciale, solo comuni semi di fiori selvatici. L'insegnante disse soltanto una frase: «Non giudicate questi semi da ciò che vedete ora. Piantateli semplicemente e fidatevi di ciò che non potete vedere». Lei se ne dimenticò. La bustina rimase in un cassetto per settimane. Mesi dopo, quando una tempesta aveva spogliato un angolo trascurato del suo giardino, sparse i semi dimenticati quasi distrattamente. Per molto tempo sembrò che non accadesse nulla. Poi, lentamente, comparvero dei germogli verdi. Alla fine, quel punto un tempo vuoto divenne la parte più colorata del suo giardino.

Ciò che la colpì di più non fu la bellezza, ma la pazienza nascosta nel processo. La vita stava operando molto prima che qualcosa fosse visibile.

Viviamo in un mondo che preferisce risultati immediati. Ci aspettiamo esiti rapidi nel lavoro, nelle relazioni e perfino nella fede. Se nulla di visibile accade subito, pensiamo che non stia accadendo nulla. Eppure la maggior parte della crescita reale—umana e spirituale—non obbedisce a questa impazienza.

È proprio qui che le Scritture di oggi ci parlano. Ci invitano a fidarci di ciò che è nascosto, a riconoscere ciò che è lento, e a credere che Dio è all'opera anche quando in superficie sembra non accadere nulla. E così ci rivolgiamo a lui con i nostri bisogni e i nostri fallimenti, e riconosciamo quanto spesso non sappiamo accorgerci della sua opera silenziosa in noi.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù Cristo, tu semini con generosità il seme della Parola di Dio nelle nostre vite, eppure spesso non lo accogliamo con cuore aperto. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni che la tua Parola può trasformare anche ciò che sembra arido o sterile, eppure perdiamo speranza troppo in fretta. Cristo, pietà.

Signore Gesù Cristo, tu ci chiami a diventare terreno fecondo, eppure permettiamo alle preoccupazioni, alle distrazioni e all'indifferenza di soffocare la tua Parola dentro di noi. Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, renda i nostri cuori terreno fertile per la sua Parola e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **Oppure**

Dio onnipotente, che semina il seme della sua Parola nel terreno nascosto delle nostre vite e non si stanca mai di confidare in ciò che ha piantato in noi, abbia misericordia di noi. Ci perdoni per le volte in cui abbiamo chiuso il nostro cuore come sentieri induriti, per le volte in cui abbiamo lasciato che preoccupazioni e distrazioni soffocassero la crescita della sua grazia dentro di noi, e per le volte in cui abbiamo dubitato della sua opera silenziosa in noi. Ci liberi da tutto ciò che impedisce alla vita di crescere e ci conduca dolcemente alla vita eterna. Amen.

### **INVITO AL GLORIA**

Come abbiamo ascoltato, Dio non smette mai di seminare il seme della sua Parola nelle nostre vite—anche quando la crescita è nascosta o lenta. Con cuore grato per questo amore generoso, glorifichiamolo insieme:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

### **COLLETTA**

O Dio di pazienza e di misericordia,  
tu semini con generosità il seme della tua Parola nel terreno dei cuori umani  
e non ti stanchi mai di chiamarci a vita nuova.  
Apri i nostri orecchi per ascoltare la tua voce,  
ammorbidisci ciò che è indurito dentro di noi  
e liberaci da tutto ciò che soffoca la tua grazia.  
Fa' che la tua Parola porti in noi frutto abbondante,  
per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,  
Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## OMELIA

Un uomo raccontò una volta di aver ereditato un giardino trascurato dietro la sua nuova casa. Un tempo era stato bello, ma ora era invaso dalle erbacce, il terreno era duro in alcuni punti, sassoso in altri, e soffocato dalle spine. Pensò di sistemarlo tutto in una volta, ma il lavoro gli sembrava troppo grande. Così cominciò con un piccolo spazio. Smosse la terra, tolse le pietre, estirpò le erbacce e piantò alcuni semi. Per settimane sembrò che non accadesse nulla. Poi una mattina apparvero piccoli germogli verdi. Quel piccolo angolo cominciò a cambiare. E lentamente, con il tempo, tutto il giardino seguì.

Questa storia è molto vicina a ciò di cui Gesù ci parla oggi.

Tutte e tre le letture parlano di crescita—ma non di una crescita rapida, visibile, misurabile. Isaia paragona la Parola di Dio alla pioggia e alla neve che scendono sulla terra, la penetrano senza essere viste e la rendono feconda. San Paolo ci dice che tutta la creazione «geme e soffre le doglie del parto», in attesa di qualcosa che non è

ancora pienamente visibile. E Gesù ci offre l'immagine di un seminatore che sparge il seme—con generosità, persino con apparente spreco—su ogni tipo di terreno.

A prima vista, non sembra molto efficiente. Molto del seme sembra sprecato: una parte cade sulla strada, una parte sul terreno sassoso, una parte tra le spine. Solo una parte porta frutto. Ma Gesù non sta insegnando tecniche agricole. Sta rivelando come opera Dio.

Dio non calcola prima di donare. Dio non aspetta condizioni perfette. Il seme viene sparso ovunque—in ogni tipo di vita, in ogni tipo di cuore, in ogni situazione. Perché Dio si fida della forza del seme.

E questo cambia il modo in cui comprendiamo la nostra vita.

Siamo abituati a misurare le cose: successo e fallimento, progresso e risultati. Se sembra che non accada nulla, pensiamo che non accada nulla. Ma l'immagine del seme ci dice il contrario. Alcune delle crescite più importanti nella

vita sono nascoste. Come un bambino che osserva dei semi su un davanzale, possiamo non vedere nulla per molto tempo. Ma sotto la superficie, qualcosa è già all'opera.

C'è una storia sul bambù che lo illustra bene. Dopo essere stato piantato, per diversi anni non si vede alcuna crescita. Lo si annaffia, lo si cura, eppure non appare nulla. Poi, improvvisamente, in poco tempo cresce in modo straordinario. Ma la vera crescita avveniva sotto terra fin dall'inizio—le radici si estendevano, le fondamenta si formavano.

La fede spesso è così. Preghiera che sembra arida. Sforzi che appaiono inutili. Relazioni che non migliorano rapidamente. Tutto può sembrare un terreno sterile. Eppure il Vangelo dice: non giudicare troppo in fretta. Il seme è vivo.

Ma Gesù è anche molto realistico. Non tutti i terreni accolgono il seme allo stesso modo. E se siamo sinceri, riconosciamo tutti e quattro i tipi di terreno dentro di noi.

A volte siamo come la strada—induriti dalla routine o dalla delusione. La Parola ci tocca, ma non entra in profondità. A volte siamo come il terreno sassoso—pronti a rispondere con entusiasmo, ma senza radici. Quando arriva la difficoltà, la fede si spegne.

A volte siamo come il terreno spinoso—le cose buone iniziano, ma lentamente vengono soffocate da preoccupazioni, distrazioni, ambizioni. Non cose cattive—solo troppe cose.

E a volte—più spesso di quanto pensiamo—siamo terreno buono. La Parola mette radici silenziosamente e comincia a trasformarci: nella pazienza, nel perdono, in piccoli gesti di amore che nessuno nota.

Allora la domanda non è: «Sono terreno buono o cattivo?» La domanda più sincera è: «Che cosa sta accadendo nel terreno della mia vita in questo momento?»

Perché il terreno può cambiare.

Un sentiero indurito può essere aperto. Un terreno sassoso può diventare più profondo. Le spine possono

essere tolte. Come quell'uomo nel giardino, non dobbiamo sistemare tutto subito. Anche un piccolo spazio dato a Dio è sufficiente perché qualcosa inizi.

C'è un'altra semplice storia. Un fabbricante di sapone una volta si lamentava con un sacerdote: «Il cristianesimo esiste da secoli, e guarda il mondo—c'è ancora tanto male». Il sacerdote non disse nulla, ma indicò un bambino sporco che giocava per strada e rispose: «Anche il sapone esiste, ma funziona solo se viene usato». Poi aggiunse: «Così è anche la fede».

Il seme deve essere accolto.

E questo ci porta oltre. La parabola non riguarda solo l'essere terreno. Noi siamo anche, in un certo senso, il seme e il seminatore.

Siamo il seme: ciascuna delle nostre vite è qualcosa che Dio ha piantato in questo mondo perché cresca e porti frutto. Spesso non vediamo noi stessi il frutto. Ma con il tempo—a volte solo guardando indietro—ci accorgiamo

che qualcosa è cresciuto: nel nostro carattere, nelle nostre relazioni, nella fedeltà silenziosa.

E siamo anche il seminatore. Ogni giorno spargiamo semi—con ciò che diciamo, con il modo in cui agiamo, con il modo in cui trattiamo gli altri. I genitori seminano nei figli. Gli amici seminano gli uni negli altri. Anche una sola parola, un gesto, una frase della Scrittura può mettere radici nella vita di qualcuno in modi che forse non vedremo mai.

Un esempio semplice: una famiglia che legge insieme ogni sera un breve brano della Scrittura. Nulla di straordinario. Ma col tempo, uno spirito diverso plasma quella casa—più pazienza, più comprensione, più perdono. Il seme è piccolo, ma è reale.

Ed è qui che la speranza diventa molto concreta.

Perché spesso ci scoraggiamo. Guardiamo il mondo, o anche la nostra vita, e vediamo più spine che frutti. San Paolo conosceva bene questo sentimento: la creazione stessa «geme». La vita è incompiuta. La fede può

sembrare fragile.

Ma Paolo non termina con la disperazione. Dice che è come le doglie del parto—qualcosa sta nascendo.

E Gesù non conclude la sua parabola con i semi falliti. La conclude con il raccolto: il trenta, il sessanta, il cento per uno.

Questa è la logica di Dio. Non tutto porta frutto—ma ciò che porta frutto supera ogni attesa.

Così l'invito di oggi è semplice, ma non facile:

fidarsi del seme, fare spazio nel terreno,

e continuare a seminare.

Anche quando non vediamo risultati.

Anche quando la crescita è lenta.

Anche quando molto sembra perduto.

Perché la forza non è in noi—è nella Parola che Dio continua a donare, con generosità, con perseveranza, senza calcoli.

Concludo con un'ultima storia.

Un insegnante diede a ciascuno studente un seme e chiese di piantarlo in un vasetto e riportarlo dopo una

settimana. Un bambino tornò con il vaso vuoto, imbarazzato e vergognoso. «L'ho annaffiato ogni giorno», disse, «ma non è cresciuto nulla». L'insegnante sorrise e disse: «Tu sei l'unico onesto. Vi avevo dato a tutti semi bolliti—non potevano crescere». Gli altri li avevano sostituiti con semi nuovi per sembrare riusciti.

Poi l'insegnante disse: «La crescita non si può fingere. Ma dove c'è vita vera, anche se nascosta, verrà nel suo tempo».

Dio non ci chiede di produrre un successo visibile. Ci chiede qualcosa di più vero: apertura, pazienza e fedeltà.

Perché la sua Parola—come la pioggia sulla terra, come il seme nel terreno—non ritornerà a lui senza aver portato frutto.

E in modi che forse ancora non vediamo, sta già facendo nascere la vita. Amen.

## **INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE**

Abbiamo ascoltato oggi che la Parola di Dio è viva ed efficace, non ritorna a lui senza frutto, ma fa nascere silenziosamente ciò che accoglie.

Professiamo ora la nostra fede in questo Dio che semina, sostiene e conduce tutta la creazione al compimento:

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentando questi doni di pane e vino, frutto della terra e del nostro lavoro, offriamo anche la nostra vita e preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore Dio dell'universo,  
accogli i doni che ti presentiamo  
e trasformali con la potenza del tuo Spirito.  
Come il grano diventa pane e l'uva vino,  
così raccogli le nostre vite disperse nell'unità con Cristo.  
Fa' che, ricevendo questi doni,  
diventiamo anche noi fecondi nella fede, nella speranza e  
nella carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Tu sei il seminatore che non cessa di seminare,  
spargendo con amore generoso il seme della tua Parola  
nei campi della storia umana.

Anche quando il terreno è indurito dall'indifferenza,  
o superficiale per la paura, o soffocato dall'ansia,  
tu non ritiri la tua mano.

In Cristo tuo Figlio, Parola vivente,  
sei entrato tu stesso nel mondo come seme di vita,  
caduto nella terra per risorgere nella gloria  
e portare un frutto senza fine.

Per mezzo di lui il mondo sterile diventa fecondo  
e tutta la creazione giunge al suo compimento.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine la tua  
gloria: Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Poiché Dio continua a seminare la sua Parola nelle nostre vite, preghiamo con fiducia per la venuta del suo Regno, usando la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
e libera i nostri cuori da tutto ciò che indurisce il terreno della nostra vita, distrae la nostra attenzione o soffoca il seme della tua Parola in noi.  
Apri ciò che in noi si è chiuso,  
ammorbidisci ciò che è diventato resistente,  
e placa le ansie che impediscono alla tua Parola di mettere radici e crescere nella pazienza nascosta.  
Rafforzati dalla tua misericordia, possiamo rimanere saldi nella speranza anche in ciò che ancora non vediamo, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
tu sei la Parola che dona vita e riconciliazione;  
non guardare ai nostri fallimenti,  
ma alla fede che hai seminato nella tua Chiesa,  
e donale con bontà pace e unità secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco il Signore, la Parola vivente,  
il seme della vita nuova donato per noi.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Nel silenzio, riconosciamo che la Parola di Dio è ancora all'opera dentro di noi—spesso in modo discreto, spesso invisibile.  
Come il seme sotto la terra, la grazia cresce nei luoghi nascosti: nella pazienza che non ci aspettavamo, nel perdono che credevamo impossibile, nella speranza che pensavamo perduta.  
Lasciamogli tempo. Dio non smette mai di seminare.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore nostro Dio, ci hai nutriti con il pane della vita e con la Parola vivente del tuo Figlio.

Fa' che ciò che abbiamo ricevuto metta radici profonde nei nostri cuori, perché la nostra vita porti un frutto che rimane.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore vi benedica e renda i vostri cuori terreno fertile per la sua Parola. Rafforzi ciò che è debole, approfondisca ciò che è superficiale e tolga tutto ciò che impedisce la crescita. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, per seminare la Parola di Dio nella vostra vita e nel mondo.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

«Ciò che permetto di essere seminato oggi nel mio cuore diventerà il raccolto della mia vita domani.»

**13 luglio 2026 – Lunedì della XV settimana del Tempo Ordinario - Is 1,10-17; Mt 10,34-11,1**

*Filo conduttore: “La luce di Cristo risplende nelle scelte impegnative e nei piccoli gesti di amore.”*

## **INTRODUZIONE**

Si racconta di un uomo che un giorno visitò una famosa cattedrale. Rimase ammirato davanti alle vetrate istoriate—splendide, luminose, piene di colore. Ma quando uscì e guardò quelle stesse finestre dalla strada, esse apparivano spente e senza vita. Un anziano custode, lì vicino, sorrise e disse: “Brillano solo quando la luce è all’interno.”

Questa semplice osservazione racchiude una verità silenziosa. Quando la luce di Cristo è dentro di noi, anche le azioni più piccole possono risplendere di significato e bellezza. Senza quella luce interiore, anche le opere più grandi possono perdere il loro splendore.

Oggi, la Chiesa ricorda anche sant’Enrico, un sovrano che cercò di portare giustizia e rinnovamento al suo popolo,

affrontando spesso opposizioni e incomprensioni. La sua vita ci ricorda che stare dalla parte del bene, lasciare che la luce risplenda dentro di noi, non è sempre facile. Può creare tensioni, perfino divisioni, ma è il cammino della fedeltà.

Mentre ora ci raduniamo, possiamo riconoscere che non sempre abbiamo lasciato che quella luce interiore guidasse le nostre scelte. A volte abbiamo scelto la comodità invece della verità, l'indifferenza invece della bontà. E così, ci prepariamo a celebrare questi santi misteri chiedendo al Signore misericordia e perdono.

## ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei la luce che ci chiama a vivere nella verità anche quando è difficile: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni che anche il più piccolo gesto di amore è prezioso ai tuoi occhi: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci unisci a te perché la nostra vita risplenda della tua luce nel mondo: Signore, pietà.

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e risvegli in noi la luce di Cristo, perché possiamo scegliere ciò che è giusto con coraggio e servire gli altri con umile amore, e ci conduca alla vita eterna.

## COLLETTA

O Dio, che ci chiami a vivere nella luce del tuo Figlio e a manifestare la sua presenza sia nei grandi sia nei piccoli gesti di amore, concedi, ti preghiamo, che rimaniamo fedeli nella verità e nella carità, e così rendiamo testimonianza al tuo Regno in tutto ciò che facciamo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## OMELIA

Una giovane insegnante notò un giorno che uno studente veniva a scuola ogni giorno senza pranzo. In silenzio, senza attirare l'attenzione, iniziò a mettere ogni mattina sul suo banco un piccolo panino e una bottiglietta d'acqua prima che arrivassero gli altri. Non ne parlò mai. Anni dopo, quello studente—ormai adulto—disse che quei semplici gesti lo avevano sostenuto, non solo fisicamente ma anche interiormente. “Mi facevano capire,” disse, “che qualcuno si accorgeva di me.”

Questo è il “bicchiere d'acqua fresca” di cui parla Gesù nel Vangelo di oggi. Piccolo, quasi insignificante all'apparenza, eppure agli occhi di Cristo ha un valore eterno. La luce di Dio si rivela sia nei grandi sacrifici sia nei gesti silenziosi di amore.

Eppure il Vangelo inizia con una parola forte: “Non sono venuto a portare pace, ma una spada.” Gesù non approva la violenza, ma descrive una realtà: seguirlo può portare divisione, anche all'interno delle famiglie. Scegliere la verità invece della comodità, la giustizia invece del

silenzio, la fede invece della paura ha spesso un prezzo. Lo vediamo anche nel nostro mondo. Coloro che stanno dalla parte del bene non sempre sono applauditi; a volte vengono rifiutati o fraintesi. Sant'Enrico sperimentò questa tensione nei suoi sforzi di riforma e giustizia, eppure rimase fedele.

Da qui, il Vangelo passa dall'esigente al semplice: accogliere l'altro, offrire ospitalità, dare anche solo un bicchiere d'acqua fresca. Gesù unisce intenzionalmente le grandi esigenze della sequela con i piccoli gesti quotidiani. La stessa fede che richiede coraggio nei momenti di prova si vive nei gesti ordinari di bontà.

Il discepolato, allora, non riguarda solo i momenti decisivi, ma anche l'attenzione quotidiana—riconoscere Cristo nell'altro, specialmente nel più fragile, e rispondere con cura. “Chi accoglie voi accoglie me,” dice Gesù. In ogni gesto di accoglienza, Cristo è presente e viene incontrato. La prima lettura di Isaia approfondisce questa chiamata: Dio rifiuta un culto che non sia unito a una vita giusta—“Cessate di fare il male, imparate a fare il bene.” Il vero

culto si manifesta in una vita plasmata dalla giustizia e dalla compassione. Anche il più piccolo gesto, come un bicchiere d'acqua dato con amore, ha più valore di un rito vuoto.

Ci resta dunque una verità semplice ma esigente: la grandezza nella fede si manifesta sia nelle croci che portiamo sia nelle gentilezze che offriamo. La stessa luce di Cristo risplende in entrambe.

Vorrei concludere con un'altra storia.

Un uomo anziano, che viveva da solo, riceveva ogni settimana la visita di un ragazzo del quartiere che gli portava la spesa e si fermava qualche minuto a parlare. Non era nulla di straordinario, solo un gesto semplice e fedele. Quando l'uomo morì, si scoprì che aveva lasciato un piccolo messaggio: "Grazie a quel ragazzo, non mi sono mai sentito dimenticato."

Forse non vedremo mai pienamente il frutto dei nostri piccoli gesti. Ma in Cristo, nulla va perduto. Nella sua luce, anche il più piccolo atto di amore diventa eterno.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto nella luce di Cristo che abita in noi, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Guarda con bontà, o Signore, i doni che ti presentiamo e concedi che, illuminati dalla tua grazia, possiamo offrire la nostra vita nella verità e nella carità, perché anche i nostri gesti più piccoli risplendano della tua luce. Per Cristo nostro Signore.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu sei la luce che non tramonta, e nel tuo Figlio sei entrato nel mondo per illuminare ogni cuore con la verità e l'amore. Egli ci chiama a seguirlo non solo nei grandi sacrifici ma anche nella fedeltà nascosta della vita quotidiana,

dove la tua grazia si manifesta in gesti silenziosi di bontà. Anche se la tua verità può separare ciò che è falso da ciò che è buono, essa ci conduce sempre a una comunione più profonda con te e a un amore più forte della paura. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo, Santo, Santo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire, come figli chiamati a vivere nella luce dell'amore del Padre:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e liberaci dalla paura che oscura la luce della tua presenza in noi; fa' che, guidati dal tuo Spirito, possiamo scegliere ciò che è giusto e vivere nell'amore fedele, e, con l'aiuto della tua misericordia, saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia pace; non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che cerca di camminare nella tua luce e di servire nel tuo amore, e donale con bontà pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che è la luce del mondo e che ci nutre con il suo amore, perché possiamo risplendere della sua presenza in tutto ciò che facciamo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Abbiamo ricevuto Colui che è la nostra luce.

Ora questa luce è posta dentro di noi, in silenzio e con fedeltà.

Anche il più piccolo gesto di amore, compiuto in lui, diventa luminoso di un significato eterno.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Concedi, ti preghiamo, o Signore, che, nutriti da questo santo Sacramento, possiamo portare sempre in noi la tua luce ed esprimerla sia nelle scelte coraggiose sia nei semplici gesti di amore, perché la nostra vita ti glorifichi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore vi benedica e vi custodisca nella sua luce, perché la vostra vita risplenda di verità e di amore in tutto ciò che fate.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

## **CONGEDO**

Andate in pace, lasciando risplendere nella vostra vita la luce di Cristo.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La luce di Cristo si vede più chiaramente non nella grandezza, ma nell'amore—specialmente nei piccoli gesti fedeli che nessuno nota.

**14 luglio 2026 – Martedì, XV settimana del Tempo**

**Ordinario - Is 7,1-9; Mt 11,20-24**

*Filo conduttore: "Grazia offerta, grazia accolta."*

## **INTRODUZIONE**

Un insegnante trascorse settimane a preparare i suoi studenti per un esame importante. Diede loro appunti, lezioni extra, perfino incoraggiamento personale. Quando uscirono i risultati, un certo numero di studenti, che avevano avuto ogni opportunità di riuscire, semplicemente non si erano impegnati a prepararsi. L'insegnante non era tanto arrabbiato quanto profondamente deluso. «Vi ho dato tutto ciò di cui avevate bisogno», disse con calma, «ma non l'avete preso». La sua tristezza nasceva dalla cura, non da un orgoglio ferito.

Oggi, la Chiesa ci invita a ricordare san Camillo de Lellis, un uomo che ha conosciuto cosa significhi sia sprecare la grazia sia poi accoglierla profondamente. Da giovane lottò con dipendenze e mancanza di direzione, ma quando finalmente aprì il cuore alla grazia di Dio, la sua vita cambiò completamente. Divenne servitore degli ammalati,

vedendo Cristo in loro e rispondendo con generosità a ciò che Dio gli offriva.

Sia l'esperienza dell'insegnante sia la vita di san Camillo ci orientano verso una verità semplice ma impegnativa: la grazia è data, ma deve essere accolta. Dio non impone mai i suoi doni; Egli offre, invita e attende.

E così, mentre ci presentiamo oggi davanti al Signore, possiamo chiederci con sincerità: quante volte non abbiamo accolto ciò che Dio ci offre — la sua Parola, la sua guida, il suo amore? Con cuore umile, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci parli in innumerevoli modi, eppure siamo lenti nell'ascoltare: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu offri guarigione e conversione, eppure spesso rimaniamo immutati: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami ogni giorno a vita nuova, eppure spesso ci allontaniamo: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che continuamente ci offre la sua grazia e ci richiama quando non la accogliamo, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

## **COLLETTA**

O Dio, che nel tuo Figlio continui a seminare i semi della grazia nel terreno dei cuori umani, concedi che non rimaniamo indifferenti ai tuoi doni, ma li accogliamo con umiltà e permettiamo che portino in noi frutto duraturo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

## **OMELIA**

Un uomo piantò un frutteto e lo curò con grande attenzione. Innaffiò gli alberi, li protesse e fece tutto il necessario per la loro crescita. Dopo diverse stagioni, la maggior parte portava frutto, ma alcuni rimanevano sterili. Non li trascurò; anzi, diede loro ancora più attenzione.

Eppure non produssero nulla. Stando in mezzo a loro, provò non rabbia, ma una tristezza silenziosa: tutto era stato dato, eppure nulla era stato accolto.

Nel Vangelo di oggi, Gesù si trova davanti a Corazin, Betsàida e Cafarnao con una tristezza simile. Non erano luoghi lontani o ostili, ma città in cui aveva predicato, guarito e rivelato la presenza di Dio. Avevano visto molto, eppure avevano risposto poco. Le sue parole non sono di rifiuto, ma il dolore di un amore che non è accolto.

“Grazia offerta, grazia accolta.” Questo è il filo che attraversa le letture di oggi.

Ci piace pensare di avere il controllo — dei risultati, perfino delle risposte. Ma una delle verità più difficili è che possiamo offrire, ma non possiamo costringere ad accogliere. Anche Gesù non impone la fede. L’amore, per sua natura, deve essere accolto liberamente.

Questo può essere doloroso. I genitori lo sperimentano quando i figli si allontanano da ciò che è stato loro

insegnato. Chi serve gli altri lo sa quando gli sforzi sembrano non portare frutto. Gesù stesso conosce questa esperienza di apparente indifferenza.

Eppure non si ferma. Il suo lamento non è la fine. Continua a predicare, a guarire e a chiamare. La grazia che non viene accolta in un momento viene offerta di nuovo in un altro. La pazienza di Dio non si esaurisce.

La sfida, allora, è chiara: sto davvero accogliendo la grazia che mi viene offerta? Anche noi possiamo essere come quelle città — circondati dalla Parola di Dio, dai sacramenti e dagli inviti quotidiani alla conversione, e tuttavia distratti o immobili.

La consolazione è altrettanto chiara: Dio non si ritira. Anche quando la grazia è rifiutata, non viene revocata. Come san Camillo de Lellis, possiamo impiegare tempo per aprirci, ma Dio continua a offrire.

Così oggi è un invito non allo scoraggiamento, ma all’attenzione e all’apertura.

Torniamo al frutteto. Immaginiamo un albero sterile che finalmente comincia a portare frutto. La tristezza del coltivatore diventa gioia — non per il suo sforzo, ma perché la vita è finalmente stata accolta.

Questa è la speranza di Dio per ciascuno di noi: “Grazia offerta, grazia accolta.” Non lasciamo cadere inutilizzati i suoi doni, ma accogliamo e portiamo frutto da essi.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fratelli e sorelle,  
perché ciò che Egli ci dona con bontà  
impariamo anche ad accoglierlo con cuore fedele,  
preghiamo ora affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio,  
Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, nel presentarti questi doni,  
presentiamo anche cuori aperti e disponibili,  
affinché la grazia che continuamente ci offri  
non sia accolta invano, ma si trasformi in vita fedele.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Infatti, sebbene spesso non accogliamo la tua grazia, tu non cessi mai di offrirla;

sebbene siamo lenti nel rispondere, tu rimani paziente e fedele;

e sebbene la tua parola talvolta sia ignorata, tu continui a pronunciarla nell’amore.

In Cristo tuo Figlio ci hai mostrato la pienezza del tuo dono, una grazia che non costringe ma invita, non opprime ma risveglia il cuore.

E così, con tutti gli Angeli e i Santi, ti lodiamo, cantando senza fine: Santo, Santo, Santo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore  
e formati al suo divino insegnamento,  
osiamo dire, confidando nella grazia che Egli continuamente ci offre:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
e concedici la grazia di riconoscere e accogliere i doni che  
continuamente poni davanti a noi,  
affinché, liberati dall'indifferenza e dall'esitazione,  
possiamo vivere in fedele apertura alla tua Parola,  
nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro  
Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
tu ci offri la tua pace come dono di grazia gratuitamente  
donato, non come la dà il mondo, ma come solo tu puoi  
donare; non guardare alla nostra incapacità di accogliere  
pienamente i tuoi doni, ma alla fede della tua Chiesa,  
e concedile benignamente unità e pace secondo la tua  
volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che continuamente si offre  
a noi come grazia e vita. Beati coloro che sono chiamati a  
riceverlo con cuore aperto e fiducioso.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Il Signore non ha cessato di offrirci la sua grazia in questa  
Eucaristia. Ora Egli chiede soltanto che accogliamo ciò  
che ci ha donato.

Ciò che è offerto gratuitamente diventa vita per noi solo  
quando è accolto con fede.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Concedi a noi, o Signore,  
che, avendo ricevuto il dono del tuo Figlio,  
non lasciamo che la tua grazia rimanga infruttuosa in noi,  
ma possiamo vivere ogni giorno più pienamente nel dono  
ricevuto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDIZIONE FINALE**

Il Signore, che continuamente vi offre la sua grazia,  
illumini i vostri cuori perché la accogliate con umiltà;  
vi fortifichi per rispondervi con fede;  
e porti a compimento in voi il bene che ha iniziato.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

## CONGEDO

Andate,  
non indifferenti alla grazia che avete ricevuto,  
ma attenti al Signore che continua a offrirsi a voi.

## PENSIERO PER LA SETTIMANA

La grazia non è mai assente; è sempre offerta.  
La vera domanda non è se Dio dona, ma se io accolgo.

## 15 Luglio 2026 – Mer. 15<sup>a</sup> Settimana del Tempo Ordinario - San Bonaventura:

*Is 10,5-7. 13-16; Mt 11, 25-27*

*Filo conduttore: “Solo il cuore umile può ricevere ciò che Dio desidera donare.”*

## INTRODUZIONE

Un professore universitario visitò una volta un villaggio rurale e iniziò una conversazione con un anziano contadino. Il professore parlò a lungo di scienza, filosofia e dei grandi pensatori della storia. Quando fece una pausa, chiese al contadino: “Hai studiato qualcuna di queste cose?” Il contadino sorrise e disse: “No, signore. Non ho studiato molto—ma ho imparato a fidarmi della pioggia, a prendermi cura della terra e a ringraziare Dio ogni giorno.” Più tardi il professore ammise a un amico: “Conoscevo molte cose, ma quell'uomo sembrava capire la vita meglio di me.”

Oggi, mentre celebriamo San Bonaventura, brillante teologo e Dottore della Chiesa, ci viene ricordato che la vera sapienza non è in opposizione allo studio, ma non si riduce mai ad esso. Bonaventura stesso, pur essendo immensamente dotto, rimase profondamente umile—cercando sempre Dio non solo con la mente, ma con la

semplicità di un cuore amante.

Entrambe le letture di oggi mettono a confronto due atteggiamenti: l'orgoglio che si chiude a Dio e l'umiltà che si apre a Lui. Il profeta Isaia critica l'arroganza del sovrano assiro, mentre Gesù esulta perché le verità divine sono rivelate ai "piccoli".

Mentre ci raduniamo per celebrare questi santi misteri, siamo invitati a chiederci: dove ci troviamo? Siamo autosufficienti fino al punto di dimenticare Dio, oppure siamo aperti e disponibili come bambini? Riconosciamo i nostri peccati, specialmente le volte in cui abbiamo fatto affidamento più su noi stessi che su Dio, e così prepariamoci a celebrare degnamente questi misteri.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci chiami a diventare piccoli davanti al Padre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu riveli il Padre agli umili e ai cuori aperti: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a fidarci piuttosto che a confidare nella nostra sapienza: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, che rivela la sua sapienza agli umili e riversa la sua grazia su coloro che confidano in Lui, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

### **COLLETTA**

O Dio, che nel tuo Figlio ti riveli agli umili e nascondi i tuoi misteri ai superbi, donaci un cuore semplice e aperto, perché possiamo accogliere la sapienza che tu doni gratuitamente e vivere in fedele dipendenza dalla tua grazia. Non permettere che ci chiudiamo in noi stessi, ma rendici sempre pronti a lasciarci ammaestrare dalla tua verità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,

che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,

Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## OMELIA

Un giovane apprendista lavorava sotto la guida di un maestro artigiano. Desideroso di dimostrare il proprio valore, interrompeva spesso, insistendo di sapere già come svolgere ogni compito. Un giorno, il maestro gli consegnò un delicato lavoro in legno e disse: “Portalo a termine.” L’apprendista si affrettò, sicuro della propria abilità—e lo rovinò. In silenzio, il maestro prese un altro pezzo e disse: “Guarda.” Questa volta, l’apprendista non disse nulla. Osservò, ascoltò e imparò. Più tardi avrebbe detto: “Ho cominciato a crescere solo quando ho smesso di cercare di dimostrare che sapevo già.”

Questa semplice storia racchiude il cuore delle letture di oggi: solo il cuore umile può ricevere ciò che Dio desidera donare.

Nella prima lettura, il re di Assiria è pieno di sé. Si vanta della propria forza, della propria intelligenza, dei propri successi. Dimentica di essere solo uno strumento nelle mani di Dio—“come un’ascia nella mano di chi la usa.” Il suo orgoglio lo acceca. Non riesce a vedere oltre se

stesso, e così non riconosce Dio all’opera.

Nel Vangelo, Gesù indica una cecità simile tra “i sapienti e gli intelligenti.” Non erano persone ignoranti—erano esperti, studiosi, profondamente religiosi. Tuttavia, la loro sicurezza divenne un ostacolo. Poiché pensavano di aver già compreso Dio, non riuscirono a riconoscerLo presente davanti a loro.

Al contrario, Gesù esulta per i “piccoli”—non bambini per età, ma coloro che sono umili, aperti, consapevoli del proprio bisogno. Non vengono con risposte; vengono con fame. Non pretendono di dominare; cercano una relazione. E così ricevono ciò che altri non colgono.

Qui sta il paradosso del Vangelo: solo il cuore umile può ricevere ciò che Dio desidera donare.

Questo non significa che lo studio o l’intelligenza siano cattivi. San Bonaventura stesso fu una delle menti più grandi della Chiesa. Ma ciò che lo rese veramente grande non fu solo il suo intelletto—fu la sua umiltà. Egli disse una volta che la conoscenza senza amore è vuota. Per lui, la teologia non era soltanto comprendere Dio, ma incontrarlo.

Rimase, nel senso più profondo, un “piccolo” davanti a Dio. Il Vangelo di oggi ci invita alla stessa disposizione. Gesù parla della sua relazione intima con il Padre—“Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo.” Questa non è una conoscenza che possiamo conquistare; è un dono che dobbiamo accogliere. E per accoglierlo, dobbiamo diventare piccoli. Nella nostra vita, questo può essere difficile. Viviamo in un mondo che valorizza l’autosufficienza, la sicurezza in sé e il controllo. Siamo incoraggiati ad avere risposte, ad affermarci, a fare affidamento sulle nostre forze. Ma la vita spirituale si muove in una direzione diversa. Ci chiama a fidarci, ad affidarci, ad ammettere che non abbiamo tutto sotto controllo. A volte, è proprio nei momenti di debolezza, di confusione o di fallimento che diventiamo più aperti a Dio. Quando le nostre certezze vengono scosse, iniziamo ad ascoltare. Quando il nostro orgoglio è umiliato, iniziamo a vedere. Quando riconosciamo il nostro bisogno, facciamo spazio alla grazia.

Solo il cuore umile può ricevere ciò che Dio desidera donare.

Torniamo a dove abbiamo iniziato.

C’era una volta un bambino che cercava di aiutare il padre a portare una pesante borsa della spesa. Il bambino insisteva: “Posso farcela da solo!” Faticava, rischiando di far cadere tutto. Alla fine, stanco e frustrato, alzò lo sguardo e disse: “Papà, mi aiuti?” Il padre sorrise, prese il peso e insieme lo portarono a casa.

Alla fine, il bambino non perse nulla nel chiedere aiuto—guadagnò vicinanza, sostegno e una forza che da solo non aveva.

Così è anche per noi con Dio. Quando smettiamo di insistere che possiamo gestire tutto da soli, quando osiamo chiedere, fidarci, dipendere—allora Dio può donarci ciò che ha sempre desiderato dare: Se stesso. Perché solo il cuore umile può ricevere ciò che Dio desidera donare.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Dio sostiene gli umili e accoglie l'offerta di coloro che confidano in Lui. Pertanto, preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore,  
accogli questi doni che ti offriamo con umiltà,  
e concedi che, liberi dall'orgoglio e dall'autosufficienza,  
possiamo ricevere da te solo ciò che dona vita.  
Ciò che poniamo su questo altare apra i nostri cuori ad  
accogliere ciò che la tua misericordia continuamente dona.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Tu riveli la tua sapienza non ai superbi e agli autosufficienti, ma agli umili e a coloro che confidano con cuore fiducioso.

Ti opponi a chi si affida alle proprie forze,  
ma ti fai vicino a chi dipende dalla tua grazia.  
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, ci hai mostrato la pienezza della tua verità, non come ricompensa per la sapienza umana, ma come dono accolto nella fede.  
E così, con gli Angeli e i Santi,  
ti lodiamo, cantando senza fine:  
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore  
e formati al suo divino insegnamento,  
osiamo dire, confidando non in noi stessi ma nella sua grazia:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
concedi la pace ai nostri giorni,  
e, liberi dall'orgoglio e dall'autosufficienza,  
possiamo vivere come umili destinatari della tua grazia,  
nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
che riveli il Padre agli umili  
e doni la pace a coloro che confidano in te,  
non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua  
Chiesa, e concedile benevolmente unità e pace secondo  
la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
che si dona come cibo ai cuori umili.  
Beati coloro che sono chiamati a riceverlo con fiducia e  
semplicità.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Il Signore si è rivelato a noi non perché ne siamo degni,  
ma perché siamo stati invitati ad accogliere con umiltà.  
Ciò che Egli dona non può essere afferrato dall'orgoglio,  
ma solo accolto dalla fiducia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questa santa comunione, o Signore, rafforzi in noi un  
cuore umile, affinché, accogliendo la tua grazia con fiducia,  
possiamo vivere sempre più pienamente nella tua  
sapienza. E mentre tu dimori in noi, insegnaci ogni giorno  
a non fidare in noi stessi ma nel tuo dono d'amore.  
Per Cristo nostro Signore.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore, che si rivela agli umili, vi custodisca liberi  
dall'orgoglio del cuore; vi apra ad accogliere la sua  
sapienza; e vi fortifichi perché camminate nella fiducia  
davanti a Lui. E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

## **CONGEDO**

Andate, e vivete oggi con un cuore umile, aperto ad  
accogliere la grazia di Dio.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Dio non nasconde la sua sapienza— siamo noi a perderla  
quando non accogliamo più con cuore umile.

**16 luglio 2026 – Giovedì, 15ª Settimana del Tempo  
Ordinario - Beata Vergine Maria del Monte Carmelo**

*Is 26,7-9. 12. 16-19; Mt 11,28-30*

*“I nostri cuori inquieti trovano riposo in Lui.”*

**INTRODUCTION**

Si racconta di un viaggiatore che, dopo giorni di cammino attraverso una terra arida e polverosa, giunse davanti a una piccola cappella lungo la strada. Esausto, entrò, non tanto per pregare all’inizio, ma semplicemente per sedersi. Nel silenzio, notò una semplice iscrizione vicino all’altare: “Riposati qui, perché Dio ti stava già aspettando.”

Qualcosa cambiò dentro di lui. Quello che pensava fosse solo una sosta divenne un incontro.

Nella liturgia di oggi celebriamo la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, una donna che ha saputo riposare in Dio. La tradizione carmelitana parla di una relazione profonda e silenziosa con il Signore—di ascolto, di fiducia, di lasciare che Dio sia Dio nelle profondità della propria vita. Maria incarna perfettamente tutto questo: ha portato Dio non solo nel suo grembo, ma anche nel suo cuore.

Entrambe le letture di oggi parlano a un’esperienza umana profonda: il peso che portiamo e il luogo dove quel peso può finalmente trovare riposo. Isaia parla di un’anima che desidera Dio nella notte; il Vangelo ci offre il tenero invito di Gesù a chi è oppresso: “Venite a me.”

Mentre ci raduniamo, possiamo riconoscere che non veniamo qui a mani vuote—portiamo preoccupazioni, stanchezza, rimorsi e peccati. Presentiamo tutto questo al Signore, confidando nel suo cuore mite e umile, mentre chiediamo misericordia e perdono.

**ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu chiami a te gli affaticati e oppressi:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu riveli il cuore mite e umile del Padre: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti al vero riposo e alla pace:

Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Il Dio che vede i pesi che portiamo e sa quanto spesso facciamo fatica a lasciarli andare, e che nel suo Figlio ci chiama non a portare la vita da soli ma a riposare nella sua misericordia e nel suo amore, perdoni la nostra autosufficienza e la nostra mancanza di fiducia, e ci attiri con dolcezza di nuovo in comunione con lui, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, che nel tuo Figlio inviti gli stanchi e gli oppressi a trovare riposo nel suo cuore mite, e che ci hai donato la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo come esempio di abbandono fiducioso e di pace interiore, concedi che impariamo a portare la vita non con ansiosa autosufficienza, ma con fiducioso abbandono al tuo amore. Liberaci dal peso che portiamo da soli senza motivo, e attiraci sempre più profondamente nel riposo silenzioso della comunione con te. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Un ragazzo cercò una volta di portare da solo una pesante borsa della spesa. Suo padre lo osservava mentre faticava lungo il sentiero, con le braccia tremanti. Quando finalmente il padre gli offrì aiuto, il ragazzo insistette: “Ce la faccio.” Solo quando inciampò, lasciò che il padre portasse il peso insieme a lui.

Questa semplice storia riflette una verità più profonda della nostra vita: spesso insistiamo nel portare da soli ciò che non è mai stato pensato per essere portato da soli.

Questo è il filo conduttore delle letture di oggi:

“Venite a me e io vi darò ristoro.”

Nella prima lettura incontriamo un Dio che non è distante né indifferente. Dio dice: “Ho visto... sono intervenuto... vi farò uscire.” È un Dio che vede il peso, condivide la sofferenza del suo popolo e agisce—spesso ancora prima che essi gridino pienamente.

E tuttavia Isaia ci ricorda anche che l'angoscia può risvegliare qualcosa di più profondo: “Di notte il mio spirito ti cerca.” Il peso può spogliare dell'autosufficienza e

rivelare una fame più profonda—non solo di sollievo, ma di Dio stesso.

In questa realtà Gesù parla nel Vangelo:

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi.”

Non dice: “Venite a una legge” o “Venite a un sistema,” ma “Venite a me.” Al cuore della fede non c’è anzitutto una regola, ma una relazione.

Le persone del suo tempo erano oppresse non solo dalla vita, ma anche da pesi religiosi privi di compassione. In quella situazione Gesù rivela il cuore di Dio: mite e umile. Il suo insegnamento è esigente—sì—ma non schiaccia mai, perché è vissuto con lui, non separati da lui.

Ecco perché il suo giogo è “dolce”: non perché sia senza peso, ma perché è condiviso.

La Beata Vergine Maria del Monte Carmelo ci mostra come questo si realizza nella vita. In lei vediamo la preghiera interiore, la fiducia silenziosa e la fedeltà anche nel non comprendere tutto. Ha portato il dolore, eppure è rimasta vicina a Dio, lasciando che fosse Lui a sostenerla. Ci insegna che il riposo non è fuga dalla vita, ma rimanere

in Dio dentro di essa.

La domanda, dunque, non è se portiamo pesi—tutti ne abbiamo. La domanda è: dove li portiamo?

Insistiamo: “Posso farcela da solo”?

Oppure ascoltiamo Gesù e rispondiamo: “Sì, Signore, vengo”?

Perché la promessa rimane:

“Venite a me e io vi darò ristoro.”

Non un riposo superficiale, ma il riposo profondo di un cuore ancorato in Dio.

Un uomo anziano raccontò a un sacerdote che aveva provato il suo consiglio di affidare ogni sera le sue preoccupazioni a Dio. “Ma al mattino,” disse, “mi accorgo di averle riprese di nuovo.” Il sacerdote rispose: “Allora questa sera mettile nelle sue mani—e lasciale lì.”

Questo è l’invito di Gesù oggi.

Questo è il cammino che Maria ha percorso. E questa è la grazia offerta anche a noi: venire, fidarsi e riposare in Lui.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Mentre presentiamo al Signore questi doni di pane e vino, portiamo anche i pesi nascosti dei nostri cuori, confidando che colui che ci chiama a sé trasformerà ciò che gli offriamo. Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo con umile fiducia, e concedi che, liberati dal peso dell'autosufficienza, troviamo in questo sacrificio il riposo che prometti ai tuoi fedeli.

Questi doni ci uniscano sempre più profondamente a Cristo, che porta i nostri pesi e ci dona la pace.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu non ti riveli come lontano dalle nostre fatiche, ma come il Dio che si fa vicino agli affaticati e agli oppressi,

chiamandoli al riposo della tua presenza. Nel tuo Figlio ci hai mostrato un cuore mite e umile, che porta con noi ciò che non possiamo portare da soli.

In Maria, Vergine del Monte Carmelo, hai donato alla Chiesa un segno di fiducia contemplativa, dove il silenzio diventa abbandono e l'abbandono diventa pace. La sua vita ci ricorda che la vera grandezza non sta nel portare tutto da soli, ma nel riporre tutto in te.

Per mezzo di Cristo gli angeli cantano la tua gloria, e in questa festa di Maria ci uniamo alla loro voce nell'inno senza fine: Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Confidando nel Signore che invita gli affaticati al suo riposo e ci insegna a non confidare in noi stessi ma nel suo amore premuroso, preghiamo con fiducia come Gesù stesso ci ha insegnato: Padre nostro...

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre,

sostenuti dal giogo soave del tuo Figlio e liberati dai pesi che non dobbiamo portare da soli, attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che chiami a te gli affaticati e doni ristoro a quanti confidano in te, non guardare alle nostre ansie ma alla fede che cerca di riposare nella tua presenza, e concedi alla tua Chiesa quella pace che sgorga da cuori ancorati soltanto in te.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco colui che non aggiunge pesi alla nostra vita ma li prende su di sé; ecco l'Agnello di Dio che invita gli affaticati a riposare nel suo cuore.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Signore che dice: "Venite a me," non portiamo più i nostri pesi da soli.

In questa comunione, Cristo non toglie il peso della vita, ma vi entra con noi, trasformando la pesantezza in amore

condiviso e l'inquietudine in fiducia serena.

Come Maria del Monte Carmelo, siamo invitati a rimanere con lui, in silenzio, con fedeltà e senza paura.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti da questo santo sacramento, o Signore, ti preghiamo che, rafforzati dalla presenza di Cristo in noi, impariamo a deporre ogni peso inutile e a camminare nella libertà di coloro che confidano pienamente in te.

L'esempio e l'intercessione della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo ci mantengano fedeli nella preghiera interiore e saldi nella pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **BENEDEZIONE FINALE**

Il Signore, che chiama a sé gli affaticati, vi liberi dai pesi che non potete portare da soli. Lui, mite e umile di cuore, vi insegni a riposare nel suo amore. E la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo vi conduca sempre più profondamente nella pace dell'abbandono fiducioso. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## CONGEDO

Andate in pace,  
non più oppressi come chi porta la vita da solo,  
ma riposando in Colui che cammina con voi.  
Rendiamo grazie a Dio.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il peso che Cristo ci chiede di portare non è più pesante della vita stessa—ma più leggero, perché è condiviso.  
Oggi, non riprendere ciò che hai già affidato a Lui.

**17 luglio 2026 – Venerdì, 15<sup>a</sup> settimana del Tempo**

**Ordinario - Sant'Alessio**

*Is 38,1-6. 21-22. 7-8 ; Mt 12,1-8*

*Filo conduttore: “Dio desidera misericordia e non sacrificio.”*

## INTRODUCTION

Un giovane architetto trascorse anni a progettare una bellissima cappella. Ogni linea era precisa, ogni pietra scelta con cura. Quando finalmente fu inaugurata, la gente ne ammirava la bellezza—ma una donna anziana commentò sottovoce: «È splendida... ma spero che la gente preghi qui». L'edificio era perfetto, ma il suo scopo dipendeva da qualcosa di più della struttura; dipendeva dal cuore.

Oggi la Chiesa ci invita a riflettere su quella tensione tra ciò che è esteriore e ciò che è interiore, tra ciò che è costruito e ciò che è vissuto. Anche le realtà più sacre possono perdere il loro significato se il cuore non è coinvolto. Questo è qualcosa che i santi hanno compreso profondamente. Oggi ricordiamo Sant'Alessio, che scelse

di lasciare comodità, prestigio e perfino riconoscimento, per vivere una vita nascosta di umiltà e fiducia in Dio. Per lui, la presenza di Dio non era legata all'onore o al luogo, ma a un cuore abbandonato.

Nel Vangelo, Gesù fa un'affermazione sorprendente: «Qui vi è uno più grande del tempio». Per i suoi ascoltatori, questo sarebbe stato quasi impensabile. Il Tempio era il centro della presenza di Dio. Eppure Gesù rivela che la presenza di Dio non è confinata a un luogo—è viva in una persona, ed è espressa soprattutto nella misericordia.

Mentre ci riuniamo qui, possiamo chiederci con sincerità: abbiamo talvolta mantenuto forme, regole o abitudini, dimenticando però il cuore della misericordia? Abbiamo, come i farisei, giudicato invece di comprendere?

Riconosciamo ora i nostri peccati e chiediamo al Signore di formare in noi un cuore più misericordioso.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu sei più grande del Tempio e riveli la misericordia del Padre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegna che la misericordia è più grande

del sacrificio: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu guarisci i cuori induriti dal giudizio e dal legalismo: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio, che vede oltre le nostre azioni esteriori e conosce la verità del nostro cuore, e che nel suo Figlio rivela la misericordia come pienezza della legge, ci perdoni ogni volta che abbiamo giudicato senza amore e osservato senza compassione, e ci riconduca alla libertà della sua misericordia e della sua pace, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **COLLETTA**

O Dio, che nel tuo Figlio hai rivelato che la misericordia è più grande del sacrificio e che il vero culto si trova in un cuore che ama prima di giudicare, concedi che siamo liberati da ogni durezza di cuore e rinnovati nella semplicità del tuo Vangelo.

Per l'esempio di Sant'Alessio, che ti cercò nell'umiltà e nel nascondimento, insegnaci a preferire la compassione alla condanna e l'amore alla semplice osservanza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## OMELIA

Un uomo raccontò che, da ragazzo, fu rimproverato per aver preso del pane dalla cucina prima della cena. Quando suo padre lo seppe, era pronto a punirlo. Ma sua madre disse piano: «Non aveva mangiato tutto il giorno». Il padre si fermò, guardò di nuovo e, invece della punizione, gli diede da mangiare. La regola era stata infranta—ma la misericordia vide ciò che la regola non poteva vedere. Questo semplice episodio coglie il cuore del Vangelo di oggi: «Dio vuole misericordia e non sacrificio». I discepoli hanno fame e strappano spighe di grano di sabato. I farisei vedono solo una violazione della legge. Gesù vede qualcosa di più profondo: il bisogno umano. La legge non viene negata, ma compiuta nella compassione. Gesù poi dice qualcosa di sorprendente: «Qui vi è uno più grande del tempio». Per i suoi ascoltatori, il Tempio era il luogo stesso della presenza di Dio. Eppure Gesù rivela

che Dio non è confinato a spazi sacri o all'osservanza esteriore. In lui, la presenza di Dio è personale, viva—e segnata soprattutto dalla misericordia.

I farisei non erano senza fede; erano seri riguardo alla legge. Ma avevano gradualmente perso di vista il suo scopo. Quando la legge è separata dall'amore, diventa pesante, persino dura. E così non riuscivano più a vedere la fame, ma solo la trasgressione. Questo pericolo rimane reale anche per noi: possiamo diventare più attenti alla correttezza che alla compassione.

Gesù riorienta tutto. La legge non è abolita, ma compiuta nell'amore. Ciò che Dio cerca non è un sacrificio vuoto, ma cuori che riflettano la sua misericordia. La sua domanda riguarda sempre la persona davanti a noi, non solo la regola in astratto.

Sant'Alessio offre un contrasto silenzioso ma potente. Scelse una vita nascosta di umiltà e abbandono, lasciando onori e riconoscimenti. La sua santità non stava nella visibilità esteriore, ma in un cuore completamente rivolto a Dio. In quel nascondimento, testimonia la verità che ciò

che conta di più non è la prestazione esteriore, ma la fedeltà interiore plasmata dall'amore.

Così la domanda diventa molto diretta: quando incontriamo gli altri, cosa vediamo per prima cosa—il loro difetto o il loro bisogno? Reagiamo subito con giudizio, oppure ci fermiamo abbastanza per comprendere?

Un'infermiera una volta rimase accanto a un paziente morente oltre il suo turno, anche se era libera di andarsene. Più tardi disse: «Ho infranto l'orario, ma penso di aver custodito il Vangelo». Questa è la scelta che Gesù ci pone davanti: non tra legge e caos, ma tra giudizio e misericordia compiuta nell'amore.

E così torniamo alla parola guida del Vangelo di oggi: Dio desidera misericordia e non sacrificio.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentando questi doni all'altare, presentiamo anche i nostri cuori, chiedendo al Signore di purificarli dal giudizio e di riempirli di misericordia. Preghiamo ora perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, questi doni che ti presentiamo con umiltà e fiducia,  
e trasformali nel sacramento della tua misericordia,  
affinché noi, che celebriamo questo santo mistero,  
diventiamo ciò che riceviamo: un popolo formato non da un giudizio rigido, ma da un amore compassionevole. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio hai rivelato che la pienezza della tua legge è la misericordia, e che il vero culto non si trova soltanto nel sacrificio o nell'osservanza esteriore, ma in cuori conformi al tuo amore. In lui, la fame dei discepoli diventa segno della compassione divina, e le accuse dei superbi sono vinte dalla mitezza della verità.

Ci hai dato anche in Sant'Alessio una testimonianza di santità nascosta, la cui vita insegna che ciò che più ti è

gradito non è il riconoscimento esteriore, ma l'abbandono interiore. Per questo, con tutti gli angeli e i santi, ti lodiamo senza fine: Santo, Santo, Santo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Confidando in Dio, il cui nome è misericordia e la cui volontà è amore, preghiamo con fiducia come Gesù stesso ci ha insegnato:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che ci hai insegnato che la misericordia è più grande del sacrificio, non guardare ai nostri fallimenti nell'amare, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente la pace e l'unità del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che non giudica come giudichiamo noi, ma che nutre gli affamati, guarisce il peccatore e si dona come misericordia fatta carne. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

In questa santa Comunione, riceviamo Colui che ha posto la misericordia al di sopra del sacrificio e la compassione al di sopra del giudizio.

Uniti a lui, siamo chiamati a vedere gli altri come li vede lui: non come problemi da giudicare, ma come persone da amare.

Ciò che abbiamo ricevuto, siamo ora inviati a diventare.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti dal sacramento del tuo Figlio, o Signore, ti preghiamo che possiamo essere trasformati in testimoni vivi della tua misericordia, rifiutando ogni durezza di cuore e abbracciando la compassione di Cristo nella nostra vita quotidiana. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## BENEDEZIONE

Il Signore, che è più grande del Tempio,  
vi liberi da ogni spirito di giudizio.

Colui che desidera misericordia e non sacrificio  
formi in voi un cuore che ama prima di condannare.

E Sant'Alessio, che cercò Dio nell'umiltà e nel  
nascondimento, vi guidi nel cammino silenzioso dell'amore  
fedele.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e  
Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga  
sempre. Amen.

## CONGEDO

Andate e vivete ciò che avete ricevuto:  
non il giudizio, ma la misericordia;  
non il sacrificio da solo, ma l'amore portato a compimento.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non si trova anzitutto in ciò che è rigidamente corretto,  
ma in ciò che è profondamente misericordioso.

**18 Luglio 2026 – Sabato, 15ª Settimana del Tempo**

**Ordinario - San Camillo de Lellis**

*Mic 2,1-5; Mt 12,14-21*

*“Non per spezzare, ma per restaurare”*

## INTRODUZIONE

Un'insegnante notò una volta un ragazzo nella sua classe  
che consegnava sempre fogli stropicciati. Un giorno,  
invece di correggerlo bruscamente, distese con  
delicatezza il foglio, lo guardò negli occhi e disse: “C'è  
qualcosa di bello qui—aiutiamolo a risplendere.” Anni  
dopo, quel ragazzo disse che era stata la prima volta in cui  
si era sentito visto, non giudicato.

Viviamo in un mondo in cui è spesso più facile sottolineare  
ciò che è sbagliato che far emergere con pazienza ciò che  
è buono. La forza è spesso scambiata per rumorosità, e  
l'autorità per durezza. Eppure il potere silenzioso che  
guarisce, ristora e incoraggia è molto più trasformante del  
potere che schiaccia.

Oggi, mentre ricordiamo San Camillo de Lellis, un uomo  
che si prese cura con tenerezza dei malati e degli

abbandonati, ci viene ricordato che la vera santità si esprime nella compassione. Egli vedeva Cristo nei sofferenti e li serviva con dolcezza e dignità, diventando un riflesso vivente della misericordia di Dio.

E tuttavia, se siamo onesti, ci sono momenti in cui non siamo stati gentili, in cui abbiamo spezzato invece di guarire, scoraggiato invece di sollevare. Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, portiamo davanti al Signore i nostri momenti di durezza di cuore e chiediamo la sua misericordia e guarigione.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, mite e umile di cuore, tu vieni non per spezzare ma per restaurare: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu guarisci i cuori feriti e sollevi i deboli con compassione: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami ad essere strumenti del tuo amore che ristora: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Il Dio che ristora ciò che è spezzato e rafforza ciò che è debole, e che nel suo Figlio rivela una misericordia più forte del giudizio, perdoni ogni volta in cui abbiamo ferito invece di guarire, scoraggiato invece di incoraggiare, e ci conduca alla pienezza della sua pace e della sua vita. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **COLLETTA**

O Dio di misericordia e compassione, che nel tuo Figlio hai mostrato che la vera forza è dolce e che la potenza divina ristora anziché distruggere, concedi che possiamo diventare riflessi viventi del suo Spirito. Guarisci in noi ogni durezza di cuore e rendici strumenti di incoraggiamento e di guarigione per gli altri, specialmente là dove la vita è fragile e la speranza è debole.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## OMELIA

Un uomo trovò una volta un piccolo uccello con un'ala ferita. All'inizio pensò che fosse meglio lasciarlo. Ma qualcosa lo spinse a portarlo a casa. Giorno dopo giorno, se ne prese cura con delicatezza—nutrendolo, proteggendolo, dandogli spazio per guarire. Lentamente, l'uccello riacquistò forza, finché un giorno tornò a volare. L'uomo disse poi: "Non è stata la forza a salvarlo—è stata la dolcezza."

"Non per spezzare, ma per restaurare"—questo è il filo che attraversa le letture di oggi.

Nella prima lettura dal profeta Michea, ascoltiamo di coloro che "tramano il male", che usano il potere per schiacciare e distruggere. Nel Vangelo, i farisei cominciano a tramare contro Gesù. Di fronte al bene, la loro risposta è l'ostilità. Essi rappresentano un potere che distrugge.

In netto contrasto, ci viene mostrato chi è veramente Gesù. Matteo applica a lui le parole di Isaia: "Non spezzerà la canna incrinata né spegnerà il lucignolo fumigante." Gesù non viene a schiacciare ciò che è fragile né a spegnere ciò

che è debole. Il suo potere non è dominare, ma restaurare. Tutti noi sappiamo cosa significa essere una canna incrinata o un lucignolo fumigante—momenti in cui ci sentiamo fragili, stanchi, appena capaci di andare avanti. In quei momenti, non abbiamo bisogno di durezza, ma della forza mite di Cristo, che guarisce invece di condannare e ravviva invece di spegnere.

Ma il Vangelo ci chiama anche oltre. Lo stesso Spirito dato a Cristo è dato anche a noi. Siamo chiamati a incarnare il suo modo di restaurare con dolcezza in un mondo pronto a ferire e a giudicare.

San Camillo de Lellis ha vissuto questo. Si avvicinava ai malati e agli esclusi con tenerezza, vedendo in loro non un peso, ma Cristo stesso. La sua vita mostra che la santità si trova in gesti silenziosi che restituiscono dignità e speranza.

Allora possiamo chiederci: nelle mie parole e nelle mie azioni, spezzo o ristoro? Spengo o incoraggio?

Concludo con un'altra storia.

Una candela tremolava in una stanza buia, quasi sul punto

di spegnersi. Un bambino entrò, mise le mani a coppa intorno ad essa e la protesse dal vento. Lentamente, la fiamma tornò stabile. Quando gli fu chiesto perché si fosse preso la briga, il bambino rispose semplicemente: “Aveva solo bisogno di un po’ di aiuto per continuare a brillare.”

Questo è ciò che Gesù fa per noi. E questo è ciò che chiede a noi di fare gli uni per gli altri—non spezzare, ma restaurare, finché ogni luce tremolante torni a brillare con forza.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentando questi doni all’altare, presentiamo anche le nostre vite—spesso fragili, spesso bisognose di guarigione. Siano graditi a Dio Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, le offerte che ti presentiamo con cuore umile e trasformato con la tua grazia, affinché noi, che siamo spesso fragili e bisognosi del tuo tocco di guarigione, possiamo diventare segni della tua compassione e strumenti della tua pace che ristora. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

In tuo Figlio Gesù Cristo hai rivelato una potenza che non distrugge ma ristora, che non schiaccia il debole ma lo rialza. In lui, la canna incrinata non viene spezzata e il lucignolo fumigante non viene spento, ma rafforzato e ravvivato nell’amore.

Con la sua vita e il suo insegnamento, ci mostri che la vera grandezza non si trova nel dominare, ma nel servizio umile; non nello spezzare gli altri, ma nel restituire loro dignità e speranza.

E così, con tutti gli angeli e i santi, e con San Camillo de Lellis, che servì i sofferenti con tenero amore, proclamiamo la tua gloria: Santo, Santo, Santo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Confidando nel Dio che ristora ciò che è spezzato e rafforza ciò che è debole, osiamo dire con fiducia la preghiera che Gesù ci ha insegnato: Padre nostro...

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre, sostenuti dalla tua mano mite e liberati da ogni spirito di durezza, attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che sei il mite restauratore dei cuori feriti, non guardare ai nostri fallimenti nell'amare con tenerezza, ma alla fede della tua Chiesa, e concedile benignamente la pace e l'unità del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che non spezza la canna incrinata né spegne il lucignolo fumigante, ma viene a guarire, a rafforzare e a restaurare tutti coloro che confidano in lui.

## **MEDITAZIONE BREVE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto Cristo, non siamo più soltanto coloro che hanno bisogno di guarigione, ma anche coloro che sono inviati a guarire.

La sua presenza mite in noi ci chiama a vedere gli altri non solo nella loro debolezza, ma nel loro potenziale di rinnovamento.

Ciò che abbiamo ricevuto, ora siamo chiamati a dividerlo: un amore che ristora invece di spezzare.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, o Signore, ti preghiamo di essere trasformati in strumenti fedeli del suo amore che guarisce, portando incoraggiamento dove c'è scoraggiamento e speranza dove c'è fragilità.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE FINALE**

Il Signore, che non spezza la canna incrinata, guarisca ciò che è fragile in voi.

Egli, che non spegne il lucignolo fumigante,

ravvivi in voi la speranza e il coraggio.

E San Camillo de Lellis, servo dei sofferenti,  
vi ispiri sempre a restaurare e non a spezzare.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e  
Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga  
sempre. Amen.

### **CONGEDO**

Andate e vivete come Cristo ha vissuto in mezzo a noi:  
non per spezzare, ma per restaurare;  
non per giudicare, ma per guarire.

### **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

In un mondo fragile, Cristo ti chiama non a schiacciare ciò  
che è debole, ma ad aiutarlo a risplendere di nuovo.